

fu eletto a commissario per la designazione dei confini in Dalmazia ed Albania Giovanni Grimani, al quale si conferiscono i poteri necessari. (v. n. 56).

*Deliberazioni Senato Costantinopoli*, filza 43.

59. (59) — 1699, Marzo 1. — c. 136 (7). — Versione come la precedente, colla quale si ordina ad Osman, già *siliktar agà*, che in esecuzione del trattato allegato al n. 51, compiuta, d'accordo col commissario veneto, la designazione dei confini di Bosnia, Dalmazia, Croazia e territorio di Cattaro, si unisca con Ismail pascià, comandante il presidio di Negroponte, e sotto la direzione di questo passi in terraferma per la definizione anche di quei confini.

Data in Adrianopoli e tradotta da Rinaldo Carli, dragomanno. — Inserta come il n. 57.

60. (62) — s. d. (Febbraio 1701) — c. 142 (13). — Versione in italiano di lettera di Ali pascià (v. n. 57) ad Osman agà (v. n. 59), a Murad bei, *mir alem* ed Ali effendi *defferdar dei timari*. Conchiuso che avranno l'affare dei confini e dati gli ordini per le pattuite evacuazioni, conferiscano col commissario di Venezia per trovar modo di stabilire una vera pace e che i confini siano rispettati. Quindi propone che i sudditi turchi non passino su territorio veneto sotto pretesto di coltivare campi o pascolare animali, e viceversa i veneti; che sia regolato il transito sulle strade passanti pei confini in relazione al traffico ed ai dazi; che gli schiavi viaggianti siano muniti di passaporto; che non siano lasciati vicino ai confini ufficiali, che potessero suscitare questioni. Riferiscano poi l'esito della conferenza.

Sottoscritta dal mittente. — Tradotta da Rinaldo Carli. — Trasmessa col n. 64.

ALLEGATO n. 2 al dispaccio 24 febbraio 1700 (m. v.) del Grimani in *Dispacci del Commissario in Dalmazia*, filza 1700, 10 ott. a 1701 5 aprile.

61. (65) — 1700, Febbraio (m. v.) — c. 148 (19) — Istrumento (in italiano) in cui si espone che, in forza del trattato riferito nel n. 51, il commissario veneto Giovanni Grimani e il turco Osman agà *siliktar*, procedettero alla determinazione dei confini secondo il pattuito nel trattato medesimo. In esso, partendo dalla fortezza di Knin, si viene descrivendo minutamente il percorso della linea confinaria e s'indicano i luoghi ove si eressero i segnali relativi, in semicircolo, intorno alle fortezze di Knin, Sinj, Dobranje, Vrgorac, Citluk e Gabela e in linea retta fra l'una e l'altra di esse e dall'ultima al mare al luogo detto Sordups. Eseguita tale confinazione, si dichiara che i luoghi, già occupati da uno dei contraenti e destinati all'altro, furono consegnati al destinatario; che quindi si procedette a togliere ogni impedimento alla contiguità fra il territorio di Ragusa e la Turchia, togliendo i presidi di alcuni luoghi, dei quali presero possesso i turchi (si nominano la tenuta di Zavala, Počitelja, Raono, Trebinje, Zubci). Si continuò poi la confinazione fra le fortezze di Castelnuovo e Risano cominciando dal luogo detto Sutorina fino ai confini del Montenegro e del sangiacato di Skodra, provincia di Rumelia; si dichiara poi